

LA CILIEGINA SULLA TORTA

Il business dell'economia solidale per lo sviluppo del territorio secondo Irene Pivetti

di EMMA EVANGELISTA

Impegnata nella vita pubblica, impegnata in politica, Irene Pivetti è donna e imprenditrice del sociale. Tra i suoi obiettivi c'è quello di sviluppare un piano di intervento a favore dei territori a minore densità di popolazione, ad incominciare dai piccoli comuni al di sotto dei 5000 abitanti, favorendo in modo speciale l'attrazione di investimenti dall'estero, volti alla creazione di nuove unità produttive, o alla salvaguardia di quelle esistenti, e alla tutela dei beni culturali presenti sul territorio, con l'incentivazione alla creazione di società di diritto privato volte all'interesse pubblico per la gestione di servizi pubblici (trasporti, tutela del territorio, smaltimento rifiuti, acquedotti, energia, ecc). Un programma ambizioso in cui crede fermamente e che dopo l'esperienza da presidente della Camera, l'ha portata ad accettare anche l'incarico, a titolo gratuito, di assessore nel comune di Berceto, poco più di duemila anime sull'appennino parmigiano. Nel 2008 per iniziare a realizzare questa idea di economia sociale, ha fondato l'associazione LTBF Onlus che si propone di creare opportunità di lavoro per persone in difficoltà dal punto di vista economico, sociale, culturale, con particolare attenzione alle donne. LTBF opera in Italia e in alcune regioni svantaggiate d'Europa, specialmente nel bacino del Mediterraneo, nonché in alcuni Paesi del continente africano.

Cosa significa impegnarsi sul territorio per svilupparne le potenzialità?

L'autorità e l'amministrazione locale autorizza, legittima, propone ed è titolare delle strategie ma in realtà è necessaria una struttura di promozione sociale che si occupi della progettazione. Io nel 2008 ho messo in piedi una struttura di questo tipo, non è questione di bandiere, è questione di investimenti pubblici privati da gestire. Questo nucleo è il centro di competenze reali che impianta tutta la struttura, la radica sul comune attraverso altre strutture pubbliche e private e, grazie al sostegno del Comune che funge da aggregatore, costruisce un progetto che può essere finanziato. A questo punto è opportuno valutare anche se ci sono fondi europei a cui poter attingere per valorizzare le strutture sportive del territorio, le infrastrutture viarie, la rete di illuminazione etc.

Irene Pivetti



Qual è il ruolo della microfinanza in questo disegno?

La microfinanza può essere il soggetto che finanzia i nuclei che lavorano nella realizzazione finale del progetto. Si può immaginare la formazione di cooperative o di microimprese che si occupano di varie attività utili allo sviluppo: la cooperativa di manutentori o quella di autisti dove il singolo che apre l'attività di trasporto che serve la zona dove il trasporto pubblico provinciale non arriva. Io penso alle realizzazioni che abbiamo fatto nei paesi, cito l'esempio di Berceto che a me è più vicino: abbiamo preso un van, pulmino a sette posti, che va in giro per le montagne a prendere i bambini per il calcetto, gli anziani per accompagnarli a fare le visite mediche piuttosto che le madri con i bambini per andare dal pediatra. È una delle tante realtà realizzate che offre un vero servizio sociale, facendo quello che la compagnia locale degli autobus non può nemmeno sognarsi di fare perché ha corse e mezzi limitati. Questo è un tipico esempio di micro-realizzazioni che sono espressione della microfinanza portata sul territorio. Sicuramente queste esperienze da sole non bastano a determinare lo sviluppo del territorio, per questo è necessaria una progettazione più ampia perché poi si possa arrivare a una realizzazione organica e più ampia: se lo si fa su un comune è un conto se strategicamente si decide di farlo su un'area, ad esempio una dorsale appenninica, un territorio, una valle, si sviluppa benessere diffuso per l'area con maggiori servizi e risultati visibili nel miglioramento della qualità della vita. Concretamente, per fare un esempio, investo in trenta autovetture, le si compra con fondi derivanti da bandi comunitari o strumenti di altro tipo e si crea un servizio capillare per tutte quelle zone altrimenti escluse o poco servite dall'agenzia di trasporto pubblico territoriale.

In questa ottica come intervenite e, a suo avviso, gli sportelli di microcredito e Servizi per il lavoro quale utilità possono avere sul territorio?

Io la vedo dal punto di vista del privato sociale che non ha gli strumenti utilissimi della microfinanza, io sono soggetto che fa progettazione, la parte complementare della microfinanza. Ho una centrale operativa condensata in un centro unico nazionale in cui si possa avere una visione globale d'insieme e abbiamo bisogno di 'n' tentacoli sul territorio che possano farci richieste sulle quali noi possiamo intervenire. Da queste 'basi locali', che potrebbero essere gli sportelli sul territorio, magari



I.Pivetti e P.Barilla sul taxi sociale donato da LTBF onlus a Berceto

all'interno della Pubblica Amministrazione, dobbiamo conoscere quali sono le risorse del territorio, se lì c'è una risorsa agroalimentare, se c'è una potenzialità turistica, un importante giacimento culturale o una particolare propensione sportiva. Vediamo e valutiamo le tipologie di intervento su uno o più temi; strutturiamo su questi una valorizzazione e un'offerta immaginando quali possano essere enti e privati che possano portare risorse e investire perché devo essere capace di ragionare anche in termini di finanza di progetto. Devo essere capace di fare due tipi di progetti: uno basato sull'attrazione di fondi europei che possano finanziarne la realizzazione, e l'altra sulla finanza di progetto che utilizza denaro privato per intervenire su strutture di utilizzo pubblico, fermo restando che la remunerazione del privato è solitamente sull'utenza e la fruizione successiva. Il nostro obiettivo, dunque, è dare supporto a programmi di attrazione di investimenti privati, dall'Italia e dall'estero, specialmente quelli destinati alle aree a bassa densità demografica, per la salvaguardia del territorio, la creazione di infrastrutture e l'offerta di servizi; per incentivazione alla creazione di società di diritto privato volte all'interesse pubblico, come ad esempio le Common Interest Companies, o le cooperative di comunità, per dare strumenti concreti al solidarismo economico. In questo quadro l'amministrazione locale ha un potere decisivo. Se il comune ha la volontà di rendere efficace questa azione, naturalmente non in termini economici di cui spesso non dispone, ma in termini di sostegno alle pratiche burocratiche, la strada può esser tracciata e concretizzarsi realizzazione delle progettualità. La microfinanza è la ciliegina sulla torta di questo processo perché chiude questo ciclo pensando alla persona e alla occupazione del singolo che viene integrato nei progetti.